

Quali criteri alla base della scelta del Museo di storia naturale?

Risposta del 14 dicembre 2017 all'interpellanza presentata il 14 dicembre 2017 da Franco Celio

CELIO F. - Con la mia interpellanza chiedo essenzialmente due cose.

La prima: qual è la concezione del Consiglio di Stato che deve stare alla base del Museo di storia naturale, ossia se deve trattarsi di un "museo chiuso" per cui tutto inizia e termina all'interno delle mura dell'edificio che lo ospita, oppure se l'idea è quella di un "museo aperto" che invita a visitare sul territorio i temi presentati nell'esposizione.

La seconda domanda riguarda invece la fuga di notizie, che qualcuno ipotizza possa essere stata pilotata da un non meglio precisato "gruppo di studio"; con la quale si postulerebbe la scelta di un'ubicazione non proposta da nessuno durante la fase di inoltro delle candidature. Chiedo inoltre se corrisponde al vero che almeno alcune delle candidature inoltrate dai Comuni interessati a ospitare l'istituzione in oggetto non sono neppure state oggetto di alcun approfondimento con i proponenti.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Inizio con una citazione:

«Non sono locarnese. Trovo tuttavia fuori luogo i tentativi provenienti negli ultimi tempi da varie parti del Cantone di accaparrarsi il museo la cui ubicazione sulle rive del Verbano sembrava oramai cresciuta in giudicato. Non metto in dubbio le argomentazioni dell'uno o dell'altro secondo cui vi sarebbero qua e là nel Cantone diversi edifici adatti all'uopo. Come leventinese potrei suggerire il sanatorio di Piotta, edificio di vaste dimensioni, per giunta di proprietà del Cantone stesso, che da oltre quarant'anni l'ha però ignominiosamente abbandonato al suo destino [è stato venduto]. Ma siamo seri. Se lo scopo di detto museo è quello di rappresentare il territorio ticinese nella sua complessità la sede deve essere nel Locarnese. Le nostre valli, ivi comprese quelle del Sottoceneri sono emissarie del lago Maggiore e la civiltà è penetrata nel nostro territorio attraverso quella via. Misconoscere questa realtà per accondiscendere ad altre richieste, sia pure corredate da offerte più o meno interessanti per le finanze cantonali, sarebbe una pura assurdità. Ripeto: come non locarnese la rivendicazione regionale di per sé mi lascia abbastanza indifferente; come ticinese troverei invece assurda qualunque altra ubicazione». L'autore [Franco Celio] avrà riconosciuto questa citazione. Detto ciò entro nel merito del tema del museo per precisare alcuni punti. Anzitutto mi dispiaccio della fuga di notizie che si è verificata e che obbliga il Consiglio di Stato a rincorrere l'informazione. Premetto che il Consiglio di Stato non ha ancora preso nessuna decisione ufficiale: il tema è sul tavolo del Governo che, ripeto, non ha ancora deciso, ma posso dire che non abbiamo mai fatto un bando di concorso ma solo una grida pubblica per annunciare le candidature e tra le due procedure vi è una differenza. Il Consiglio di Stato non ha infatti inteso conferire ai Comuni un diritto all'attribuzione del museo (ho sentito parlare addirittura di ricorsi e questa volta davvero a sproposito). Il Consiglio di Stato ha quindi voluto mantenere la piena latitudine di apprezzamento e la maggiore autonomia possibile in questa scelta e, come stabilito nella grida pubblica, è anche libero di considerare ubicazioni diverse da quelle proposte dai Comuni. L'intento non è quindi, come invece affermato negli interventi precedenti, di fare prebende a un determinato Comune ma trovare la migliore soluzione possibile per il Cantone da un punto di vista finanziario, dell'efficacia e della valorizzazione di un territorio e delle sue adiacenze. Per rispondere più strettamente alle domande, evidentemente il museo non esiste ancora e si sta definendo l'ubicazione; il concetto museale sarà quindi

elaborato in un secondo momento. Non so se ho capito bene il significato di "museo aperto", si intende che siamo in campagna e quindi se all'interno si vede una volpe si esce nel tentativo di vederne una anche sul territorio? Non credo che sia questo il concetto. Il concetto è che questo museo dovrà essere in rete, aperto ad altre realtà di tipo culturale e museale che si possono trovare più o meno vicine all'ubicazione prescelta.

In merito alla domanda sulle candidature che non sono state oggetto di approfondimento, torno alla premessa che ho fatto prima sulla scelta che ha evidentemente anche una componente politica e non solo tecnica. Anche per una questione di costi abbiamo evitato di fare perizie che poi non avremmo usato e quindi abbiamo ristretto la scelta sulla base di determinati criteri e abbiamo approfondito solo alcune delle ubicazioni proposte. La decisione del Consiglio di Stato arriverà probabilmente entro la fine dell'anno o all'inizio dell'anno prossimo.

CELIO F. - Premetto che ho sempre l'impressione che quando scrivo qualcosa non la legga nessuno. In questo caso mi fa piacere che il Direttore del DT abbia ripreso un mio articolo di diversi anni fa che, faccio notare, non si riferiva al Museo di storia naturale bensì al Museo del territorio che, come ammetteranno tutti, è un'altra cosa. Al di là della battuta del Consigliere di Stato sulla volpe, mi interessa sapere qual è il concetto museale: si tratta di un luogo chiuso che inizia e termina entro le mura dell'edificio che lo ospita (e in quel caso potrebbe andare bene qualunque edificio in qualunque luogo), oppure questa esposizione deve avere una relazione con il territorio esterno?

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.